

ALPI RETICHE
MASSICCO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL CORNONE DI BLUMONE
MONTE DEL GELO m 2623
Pilastro Nord-Ovest - "L'inganno del tempo" + Cresta Ovest



Bellezza dell'itinerario:	☺ ☺ ☺ ☺	
Bellezza ambientale:	☺ ☺ ☺ ☺ ☺ ☺	
Facilità di accesso:	☺ ☺ ☺ ☺	(dal località Gaver)
Facilità di accesso:	☺ ☺ ☺	(dal Lago di Malga Boazzo)
Attrezzatura:	☺ ☺ ☺	(per le prime tre lunghezze)
Attrezzatura:	☺	(per le successive)

RELAZIONE

Primi salitori: L' "Inganno del tempo" è un itinerario iniziato il 19.08.02 da Alberto Damioli in compagnia di Edda Stella ed ultimato il 31.08.02 dal medesimo con Luca Bordini. Le ultime quattro lunghezze seguono la Cresta Est del Pilastro percorsa da un vecchio itinerario di cui non si dispone di relazione; rinvenuto materiale databile indicativamente attorno agli anni 60.

Sviluppo: 150 m per l' "Inganno del tempo" + 150 m per la cresta Ovest fino alla sommità del Pilastro.

Valutazione estesa: 5b, R2, II

Difficoltà d'insieme: D+

Roccia: ★ ★ ★ ★ ★; tonalite di colore argento chiaro eccellente e senza licheni nelle prime 5 lunghezze; poi la roccia è sempre ottima ma un poco lichenosa, comunque non in modo eccessivamente fastidioso

Giudizio: Itinerario interessante; ben protetto nelle prime tre lunghezze; ben proteggibile con sicurezze veloci nelle successive tre con un curioso abbinamento fra la breve via moderna e l'ultimo tratto classico; ambiente molto affascinante

Soste: presenti eccetto l'ultima sulla sommità del Pilastro; vedasi relazione alla voce "Discesa"

Materiale: N.E.A.; un paio di cordoni da lascio

Attrezzatura: nella prima sezione la via è chiodata a spit-inox Raumer n. 8 talvolta distanziati che richiedono integrazioni con sicurezze veloci; le soste fino alla S3 sono ottime con uno spit-inox, un chiodo, cordone e maglia rapida. Dalla L4 in poi divengono più alpinistiche ma sempre ottime (vedasi per specifiche alla voce "Discesa"); alcuni chiodi dalla L3 in poi in via; ottime possibilità di integrazione.

Esposizione: NO

Periodo: piena estate vista l'esposizione

Avvicinamento: ore 2,15 da località Gaver; ore 3,30 dal Lago di Malga Boazzo.

Tempo di salita: ore 4,00

Tempo di discesa: ore 1,30

Tipo di itinerario: misto (moderno nella prima sezione; classico nella seconda)

Relazione: Amadio P., Degiovannini M.; ripetizione del 16 luglio 2006

Attacco: è posto 50 metri sopra la mulattiera, dove questa svolta dal versante Ovest in quello Nord, sul lato sinistro di una bella placca a funghi (freccia gialla dipinta) a sinistra di enormi lastroni staccati addossati alla parete (i primi tre spit sono ben visibili).

Itinerario:

L1: Percorrere la bella placca a funghi fino ai due spit ravvicinati (4c); deviare nettamente a sinistra scavalcando un lastrone (esposto) fino ad immergersi in un diedro fessura un poco erboso fino allo spit con cordone già ben visibile dal basso. Continuare lungo la fessura ancora per c. 7/8 m (4a/4b, protezione a *friends*) fino a quando è possibile senza eccessive difficoltà deviare a destra riguadagnando lo spigolo nei pressi della S1 su piccolo terrazzino (45 m, max 4c).

L2: Traversare leggermente a destra per esile fessura superficiale, continuare poi dritto su terreno più facile fino al primo spit non molto visibile a sinistra di una macchia erbosa; traversare leggermente a sinistra, risalire un diedrino fino alla base del bel diedro chiuso da un leggero strapiombo già visibile dalla sosta; superarlo (5b) uscendone a destra (spit) fino alla vicina sosta; prestare attenzione a dei lastroni appoggiati in uscita! (40 m, max 5b).

L3: Superare un breve salto ed il successivo diedrino (ch.) fino ad uscire a destra ad una cengetta con massi appoggiati (prestare attenzione); continuare per la bella placca successiva (spit distanziati, 5a) e con un ultimo passo (5b) raggiungere la S3 (50 m, max 5b).

L4: Non salire a destra come apparirebbe logico (il versante Ovest è di roccia rotta coperta di lichene nero!) ma superare il salto a lame sovrastante ed iniziare a salire lungo la successiva cresta per il suo versante Nord di ottima roccia grigio chiaro percorrendone poi il filo (1 ch. lasciato a metà) fino alla S4 su solido pilastrino nei pressi di una caratteristica guglia (45 m, max V).

L5: Traversare facilmente e raggiungere un netto salto, superarlo (IV+, protezione a *friends*) fino a riprendere il filo della cresta (1 ch. lasciato); mantenersi sulle belle e non difficili placche a sinistra dello spigolo (III) fin sotto un altro salto (cuneo marcio con cordino in fessura orizzontale a sinistra); aggirare il salto a destra per breve placca a funghi o sul fondo di un diedro erboso fino alla comoda S5 (1 ch. preesistente con vecchio cordone; sosta da integrare a *friends*) nei pressi di lame accatastate (40 m, max IV+).

L6: Superare il verticale salto sopra la sosta per c. 7/8 m per roccia a grossi funghi con lichene nero che stranamente non disturba più di tanto la progressione (fettucciare i funghi più grossi per protezione); poi traversare a sinistra (IV+, esposto) puntando ad un corto diedro con solidi blocchi superato il quale si giunge ad una larga terrazza erbosa con ampia visuale sull'ultimo tratto dell'itinerario (35 m, max IV+); S6 con chiodone artigianale preesistente; lasciati 1 ch. a lama, cordone e moschettone per calata.

L7: Puntare ad un evidente breve salto superandolo a sinistra (IV); continuare per spigoletto poi prendere la bella cresta finale del pilastro a grossi funghi (1 cuneo di legno ancora ottimo c. a metà del tiro) percorrendola fino ad una nicchia formata da un lastrone; S6 su sasso incastrato; cordino lasciato (50 m, max IV).

L8: Percorrere ancora la cresta sempre caratterizzata da roccia a grossi funghi fino alle lame della sommità; S8 da attrezzare (20 m, max IV).

Discesa: si effettua lungo l'itinerario di salita in doppie; per le ultime due lunghezze si è preferito scendere arrampicando a ritroso vista la tipologia del terreno molto discontinuo ed accidentato; eventuali doppie risulterebbero complesse. Dalla ottima S6 effettuare una lunga ed aerea calata (50 m) fino a raggiungere direttamente la S4. Le successive 4 doppie si effettuano ritoccando tutte le soste dell'itinerario. Dalla base del pilastro in c. 1,30 ore al Gaver; 2,30 al Lago di Malga Boazzo.